

Segue dalla prima

Al Quirinale, ripete, bisogna rileggere Ciampi, mentre Berlusconi - aggiunge - «è l'unico leader che riesca a tenere insieme la coalizione». Più chiaro di così: le parole di Bondi confermano, dunque, un sospetto che fu avanzato sin dal primo momento in cui esponenti del centrodestra, una decina di giorni fa, cominciarono a far circolare la voce di una sponsorizzazione del «Ciampi bis». Quanti sono preoccupati per le intenzioni malcelate di Berlusconi di defilarsi dalla leadership intendono occupare in questo modo la casella-Quirinale, perché la riconferma di Ciampi - oltre che a un'operazione di immagine - servirebbe a togliere dal mazzo dello stesso Berlusconi la carta di riserva di una propria autocandidatura. In questa partita tutta interna alla maggioranza, il capo dello Stato - si può facilmente intuire - non accetta affatto di essere trascinato. E così si spiega l'irritato silenzio di queste ore.

Peraltro, se la ridda delle ipotesi si trascina anche nelle prossime settimane, rischierebbe di ripetersi per Ciampi l'esperienza bruciante della «graticola» politica e mediatica su cui molti dei suoi predecessori si sono trovati ad arrostrare proprio nell'ultima fase del loro mandato, con la differenza che - a dispetto della vulgata corrente - in questo caso il calendario non pone questioni di «ingorgo istituzionale».

I suoi alleati vogliono impedire al premier la possibilità di usare la sua autocandidatura come carta di riserva



l'intervista
Vannino Chiti
coordinatore dei Ds

«Così vogliono bruciarne la rielezione»

La leadership di Berlusconi è ormai in discussione. Per il centrosinistra invece il secondo mandato di Ciampi sarebbe una grande scelta

LE TRAME del centrodestra

Il gioco delle parti tra Bondi e Berlusconi per un secondo settennato del Capo dello Stato nasconde il tentativo di anticiparne la scadenza naturale

Irritato, il Presidente della Repubblica tace. Mentre s'intrecciano le trame della maggioranza in cerca di una soluzione alla questione della leadership

Veleni di governo sul Quirinale

Il Ciampi bis usato a destra per regolare i conti tra i leader e «imbrigliare» il Colle



Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

la tentazione di rieleggere Ciampi

Per una singolare coincidenza, due voci, una da destra e una da sinistra, si sono levate insieme per suggerire l'ipotesi che Carlo Azeglio Ciampi sia rieletto presidente della Repubblica. Un evento che non si è mai realizzato in quasi sessant'anni di storia repubblicana. È noto il desiderio dell'interessato di ritirarsi a vita privata al termine del mandato, nel maggio dell'anno prossimo. Ma le forze politiche obbediscono alla loro logica e alle loro convenienze.

(...)

Bondi, stretto consigliere del premier, ha detto a Massimo Franco: «Se si creassero le condizioni per un altro settennato di Ciampi, penso che Berlusconi darebbe il proprio contributo per la rielezione, come fece sei anni fa». Colpisce la nettezza di questa affermazione. Sembra qualcosa di più di una vaga propensione, è quasi un'esplicita disponibilità.

Prendiamo adesso l'editoriale del direttore dell'«Unità», in cui si chiede senza mezzi termini un Ciampi-bis. Padellaro tende a dare del capo dello Stato una lettura tutta di sinistra, a farne quindi un uomo di parte. Ma poi conclude: «Quanto alle intenzioni del presidente, esse vanno ri-

spettate. Senza tuttavia dimenticare che l'offerta sarebbe, insieme, un segno di riconoscenza e un atto politico di forte impatto. Dicono che a destra qualcuno si starebbe già pensando con l'unico scopo di scompaginare i piani della sinistra. Farsi precedere sarebbe davvero imperdonabile».

Scompaginare i piani della sinistra? Finora non risultava che ne esistesse uno. Ma Padellaro ci rivela che a destra c'è chi pensa alla rielezione (Bondi lo conferma) e che a sinistra c'è chi bada a non farsi precedere su questo terreno. Come osserva Clemente Mastella, politico sempre attento: «Se vogliamo rasserenare gli animi, le forze politiche, tutte complessivamente, dovrebbero rieleggere l'attuale capo dello Stato per evitare l'ingorgo istituzionale». Ossia la sovrapposizione temporale del prossimo anno fra scadenza del settennato e termine della legislatura. È chiaro che una simile scelta potrebbe discendere solo da una posizione comune e concordata di tutti o quasi tutti i partiti, come avvenne nel '99. Ed è altrettanto chiaro che ci si muove lungo un sentiero molto stretto, ciò che spiega il riserbo dei vertici politici.

Stefano Folli, Il Sole 24 ore
8 maggio, pag. 10

le reazioni

Spini, Ds: «La seconda volta di Ciampi al Colle? Magari»

ROMA Mentre Silvio Berlusconi derubrica un eventuale Ciampi-bis a «ipotesi non interessante», il portavoce azzurro Sandro Bondi apre alla stessa prospettiva: «Nella storia repubblicana non è mai accaduto che un presidente della Repubblica venisse riconfermato - dice in un'intervista al Corriere della Sera - ma se vi fossero le condizioni per rieleggere Ciampi, per Forza Italia sarebbe un fatto positivo».

Bondi lancia un messaggio all'opposizione: «Io dico semplicemente che se si dovesse creare delle condizioni favorevoli, Berlusconi e Fi non si sottrarrebbero a un serio confronto con l'opposizione. E ritengo che il centrosinistra dovrebbe avere lo stesso spirito aperto e disponibile pure nel caso di un'altra

candidatura, anche se avanzata dalla Cdl».

A Bondi replica il Ds Valdo Spini facendosi interprete dei timori di strumentalizzazioni che agitano l'Unione: «Bene a qualsiasi pronuncia a favore della rielezione di Ciampi. Meno bene quando si comincia a dire che questa pronuncia dovrebbe poi portare il centrosinistra a giudicare positivamente altre candidature che il centro destra potrebbe lanciare. Ciampi è Ciampi con la sua inconfondibile personalità e non pur certo essere strumentalizzato per fare apparire sullo sfondo altre candidature». Per Spini è «estremamente positivo che si parli della rielezione di Ciampi. I suoi anni al Quirinale sono stati e sono veramente inappuntabili. È il candidato numero uno alla

successione di se stesso».

Sulla stessa linea il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario: «L'Unione non può che vedere favorevolmente una possibile rielezione di Ciampi ma non certo con questo Parlamento, dove permane una maggioranza di centrodestra inaffidabile e capace di blitz d'ogni tipo. È inaccettabile strumentalizzare Ciampi solo per le beghe interne della Cdl». Nell'Unione infatti ci sono timori che l'avanzare il nome di Ciampi da parte del centrodestra sia una mossa strumentale volta a prendere tempo. E che l'obiettivo nascosto sia portare al Colle un'altra personalità, magari lo stesso premier Berlusconi o il presidente della Camera Casini.

Anche Francesco Cossiga si schiera per la ricandidatura di Ciampi: «La sua rielezione per designazione bipartisan costituirebbe un punto istituzionale certo e fermo in una prossima legislatura che si presenta minacciosamente confusa e incerta». Intanto nel centrodestra prosegue confusamente la discussione sul partito unico sì o no. Il portavoce di Berlu-

sconi Paolo Bonaiuti e Nando Adornato, uomo-macchina dell'operazione Partito della Libertà smentiscono che il convegno del 19-20 maggio con il premier, Fini e Folli rappresenti la convocazione degli Stati generali del centrodestra. «Ci sarà un dibattito, già fissato da tempo, ed è prevedibile che il discorso potrà finire sul partito unico, ma non si tratta degli Stati generali della Cdl» dice Bonaiuti. Gli fa eco Adornato: «Sarà un seminario di riflessione» aperto a politici e intellettuali, organizzato dal Comitato di Todi e dalla Fondazione liberal» con il contributo della rivista Formiche vicina a Folli.

E mentre Berlusconi afferma che la Lega sarebbe d'accordo sul progetto e Bossi lo sostiene, Francesco Storace conferma il suo no in un'intervista al Messaggero: «Facile emozionarsi per chi butta lì un'idea. Berlusconi, al solito ha spazzato tutti. Invece bisogna discutere, valutare e distinguere». Storace «non ha intenzione di indossare la casacca monocolor» e non vuole che la sua lista alle Regionali «annghi nel partito unico».

mente accantonare. Ciampi, dunque, pur masticando amaro, continua a svolgere i suoi impegni di routine: ieri mattina in un suo messaggio all'associazione dei piccoli comuni ha raccomandato di non sfregiare il paesaggio. E non può non sfuggire che le frasi di Ciampi possono essere intese come una replica alla boutade di Tremonti sulla svendita delle coste del Belpaese.

Vincenzo Vasile

Il Presidente della Repubblica corre il rischio della stessa «graticola» che fu riservata a Scalfaro



Ninni Andriolo

ROMA «Dicendo di volerla settori della destra intendono far saltare, in realtà, la possibilità di una rielezione di Ciampi. Per questo stanno cercando di anticipare un dibattito che non riguarda l'oggi...». Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, commenta così le esternazioni di Bondi sulla riconferma dell'attuale Capo dello Stato per il prossimo settennato quirinalizio. «Bisogna ricordare che la scelta del nuovo Presidente della Repubblica si farà dopo le elezioni politiche, tra più di un anno».

L'Unione è favorevole alla rielezione di Ciampi?

Il centrosinistra nutre stima e rispetto nei confronti dell'attuale Presidente della Repubblica. Con una sua disponibilità la riconferma sarebbe una grande scelta. La stragrande parte del centrosinistra, come emerge dalle dichiarazioni di queste ore, non avrebbe alcuna remora a rieleggerlo con convinzione. In anni difficilissimi Ciampi ha saputo diventare un riferimento decisivo dell'unità del Paese e ha saputo dare grande

fiducia agli italiani. Per questo non si può consentire che il suo nome venga tirato in ballo strumentalmente.

Bondi lo tira in ballo, Berlusconi in realtà frena...

Bondi pone il problema, un anno prima e anticipando i tempi, per un discorso tutto rivolto agli equilibri interni del suo partito e della sua coalizione. Anche dalle mosse e contromosse che si registrano intorno al Quirinale appare chiaro come venga messa in discussione la leadership di Berlusconi. Non c'è nulla di serio e rigoroso nel coinvolgere le massime istituzioni dello Stato nei giochi e nelle tattiche che riguardano il centrodestra. Occorrono serietà e rigore. Soprattutto quando si affrontano questioni delicate come quella della elezione del Presidente della Repubblica.

L'obiettivo è dirottare Berlusconi verso il Colle?

All'uscita di Bondi, ricordiamolo, ha fatto seguito un'affermazione incredibile di Berlusconi. Il premier ha spiegato che, secondo informazioni in suo possesso, Ciampi non sarebbe interessato a una riconferma. Anche in questo caso il Presidente del Consiglio

non ha tenuto conto né della correttezza dei rapporti personali, né del rispetto di quelli istituzionali. Un andazzo seguito più volte nei confronti del Presidente della Repubblica. La stessa avventatezza dimostrata in Senato sul caso Calipari, quando il premier parlò di contrasti tra il Pentagono e il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. L'uscita di Bondi, e il successivo brusco stop di Berlusconi,

possono significare che qualcuno voglia bruciare la possibilità di una rielezione di Ciampi. Anticipando a oggi temi che verranno in discussione dopo le politiche si tenta di offuscare il ruolo di equilibrio che la figura autorevole del Capo dello Stato potrà esercitare nei prossimi difficili mesi.

La destra preferirebbe giocare la partita del Quirinale prima della fine della legislatura...

tura, con i numeri di oggi piuttosto che con quelli incerti di domani. Non crede?

Quello che appare evidente è che la destra vuole far rientrare il Quirinale nel gioco del contenzioso interno che la riguarda. È difficile, comunque, dire quale progetto vero abbiano in mente. In realtà emerge un grave stato confusionale. Un giorno lanciano l'idea del ticket, cioè della spartizione

del Quirinale e di Palazzo Chigi al loro interno, una forzatura della nostra Costituzione che non prevede cose del genere. Il giorno successivo, invece, Bondi - smentito da Berlusconi - ricandida Ciampi. E si afferma, poi, che bisognerebbe seguire il metodo bipartisan per l'elezione del Presidente della Repubblica...

E lei ritiene possibile un'intesa tra i poli sul Capo dello Stato?

Per il centrosinistra è chiara la ricerca per il Colle di candidature bipartisan che siano riferimento dell'Unità nazionale e garanti della Costituzione. Per la scelta di Ciampi, dobbiamo ricordarlo, venne seguito proprio questo metodo. Ma il metodo qui è inseparabile dal merito e non bisogna dimenticare lo sfregio che la Destra sta facendo della nostra Costituzione.

Lei pensa che il Berlusconi bis regnerà fino alla fine della legislatura?

Nella Destra, lo ripeto, prevale lo stato confusionale. Allo stesso tempo, però, la Casa delle libertà riconferma una concezione delle istituzioni subalterna alle sue logiche di schieramento. Manca-

no dodici mesi alla conclusione naturale della legislatura. Ma non sappiamo cosa potrebbe accadere dopo le elezioni in Sardegna e in Trentino...

Elezioni anticipate di nuovo all'ordine del giorno?

Voglio solo ricordare il modo come la Destra ha affrontato la sconfitta nettissima delle regionali: crisi sì, crisi no, crisi vera, crisi finta, dimissioni, non dimissioni e alla fine ricomposizione. Le vicende di questi giorni, però - con Tremonti che vuole vendere le spiagge, con Storace che vuole spendere soldi per il metodo Di Bella invece di metter mano alle inefficienze della sanità, con il salvacondotto per i bancarottieri inserito nel decreto per la competitività e cassato dopo la fortissima reazione dell'opposizione e dell'opinione pubblica - dimostrano i rischi che corre il Paese. Per evitarli mi auguro che si vada alle elezioni il prima possibile. Non per il centrosinistra, ma per l'Italia e le istituzioni dello Stato. Persino le questioni che riguardano le più alte cariche della Repubblica vengono affrontate oggi con leggerezza e strumentalità. Il Paese ha diritto a una svolta.

magistratura

Palermo, svolta rosa al congresso di Md

PALERMO Si è concluso con una svolta rosa il congresso di Magistratura Democratica. Dieci donne su venti componenti sono entrate nel direttivo nazionale, il parlamentino della corrente di sinistra dei magistrati che nei prossimi giorni eleggerà il nuovo segretario.

Tutte le indicazioni del congresso sono orientate verso Ignazio Juan Petrone che ieri è stato eletto dai delegati con 392 voti. Ma la più votata (400 voti) è

stata Rita Sanlorenzo, giudice a Torino. Tra i nuovi entrati c'è anche il sostituto procuratore palermitano Antonio Ingroia, che ha sostenuto l'accusa in numerosi processi di mafia, tra cui quello al senatore Marcello Dell'Utri.

Gli altri componenti del direttivo sono Franco Ippolito, Elisabetta Cesqui, Ezia Maccora, Giovanni Cannella, Linda D'Ancona, Eugenio Albamonte, Giovanni Diotallevi, Maria Acierno, Maura Nardin, Valeria Fazio, Giuseppe Cascini, Daniele Cappuccio, Nicoletta Gandus, Silvia Albano e Luisa Romagnoli.

Il congresso ha approvato una lunga mozione che, oltre alla difesa della Costituzione, propone una riflessione sulla crisi dello Stato di diritto e, in una fase di transizione politica, rilancia l'iniziativa e il ruolo di Md per il miglioramento del servizio giustizia.